



EUROPEE 2024: IL PD SI CONFERMA IL PRIMO PARTITO A SESTO

di Marco Tremolada

Nonostante ogni elezione sia l'occasione per "misurare" l'orientamento dei cittadini, credo occorra riconoscere alla tornata elettorale dello scorso 8-9 giugno la valenza che merita: i cittadini si sono espressi sul progetto di Europa che i partiti hanno proposto.

In questo contesto registriamo che il Partito Democratico ottiene a Sesto un significativo riscontro elettorale con il 30,52% di voti, **superando di quasi 10 punti percentuali Fratelli d'Italia e di quasi 20 punti la Lega.**

Il buon risultato del PD in generale credo sia il frutto di una **proposta politica positiva**, attenta ai bisogni e alle aspettative

delle persone, in particolare quelle più in difficoltà, una proposta **in continuità con il progetto europeo** di convivenza pacifica e cooperazione tra popolazioni diverse, unite da un progetto comune. Per noi proprio queste specificità, se avanzate in un contensto pacifico di rispetto, sono una enorme ricchezza!

Per le forze di destra la differenza è invece un problema, che viene alimentato ad arte fino a diventare paura sulla quale costruire il proprio consenso.

A Sesto gli elettori hanno bocciato questo pericoloso gioco: in un momento delicato, nel quale è forte la preoccupazione

per le logiche di guerra che attraversano l'Europa, la maggior parte dei sestesi ha invece dimostrato di credere nella forza pacifica di chi, anche a Sesto, con costanza e caparbia, cerca di **costruire un bene comune che sia terreno fertile per le legittime aspirazioni di tutti e non lasci nessuno indietro.**

Il PD a Sesto come altrove è stato premiato dalla coerenza tra la proposta europea e le politiche locali che tentiamo di sviluppare a fianco e insieme ai cittadini in modo che la nostra città sia accogliente, sicura e ricca di servizi di eccellenza per tutti.



**SCEGLI CHI
SCEGLIE TE.**

Il 2x1000 al Partito Democratico non ti costa nulla.
Firma e scrivi M20 sulla tua dichiarazione dei redditi.

ANALISI DEL VOTO A SESTO

di Marco Monguzzi



Purtroppo in coerenza con il nord del Paese, anche Sesto San Giovanni deve rimarcare il **calo dei votanti**, i quali furono il 61.8% dieci anni fa, il 59.1% nel 2019 e che in questa tornata continentale sono stati, seppur di poco, **meno della metà degli aventi diritto** (circa ventinovemila persone equamente divise tra maschi e femmine, pari al 49.52% dei sestesi dotati di tessera elettorale).

Rimandando altrove le riflessioni intorno ai complessi e molteplici motivi dell'astensionismo (qui citiamo solo il fatto che la popolazione italiana e cittadina invecchia costantemente e che ciò fa mancare da lustri un "ricambio di energie", e allora esiste anche un fattore demografico da unire alle consuete spiegazioni legate alla disaffezione verso la politica "che non mantiene mai le promesse e non fa cambiare le cose"), è oltremodo necessario evidenziare ai lettori la notizia che tutti i partiti, a causa di questa forte riduzione dei votanti, perdono terreno in termini assoluti, ad eccezione di Alleanza Verdi+Sinistra.

Il Partito democratico ha mantenuto la sua forza in termini percentuali, nel 2019 arrivò secondo in città col 30.1% dietro l'exploit della Lega, **oggi è nettamente il primo partito di Sesto** (lo è tornato già alle politiche 2022) col 30.5%, sebbene abbiamo accumulato 1500 voti in meno di cinque anni fa. Numeri che non scopriamo certo noi, ma che vanno certamente sempre tenuti in considerazione.

AVS, per restare a sinistra, prende più di tremila consensi, **rompe il muro del 10% e segna il vero incremento nel panorama cittadino** (nel 2019 i due partiti erano separati, sommandoli otteniamo quasi duemila voti e il 5.6% in percentuale, e il risultato di oggi è quasi al raddoppio).

Il resto delle forze che preparano o do-

vrebbero preparare l'alternativa in città e nel Paese è sonoramente sconfitto, in linea con il pessimo esito generale: i 5Stelle dimezzano i loro voti reali rispetto a 5 anni fa e non raggiungono l'8%, Bonino+Renzi sfiorano il 4% e Calenda è appena sopra il 3%, praticamente speculari all'esito nazionale; **si tratta comunque di un 15% di voti percentuali**, e oltre settemila delle schede imbucate domenica, comunque la si pensi, hanno espresso fiducia in questi partiti oggi palesemente schiacciati dall'ottimo risultato del Pd e della "sinistra-sinistra".

Detto della curiosità incarnata dal Rassemblement Valdotaïn, per il quale hanno consumato la punta della matita ben 46 concittadini, la peculiarità della storia progressista di Sesto spicca comunque ancora se si guarda a destra, dove Fratelli d'Italia domina la coalizione che governa la Repubblica ma con un 21.3% che, se triplica i punti rispetto alle precedenti europee, segna sostanzialmente solo un +0,5% dalle politiche di quasi due anni fa, con una perdita reale di oltre mille duecento consensi e un distacco netto dal Pd; la Lega conferma il suo 11% delle politiche, e altrettanto Forza Italia, quasi identica col suo 7.6%.

In chiave unicamente locale, con un gioco di somme che sappiamo debba essere preso con le pinze, ma che non è certo peregrino, le forze di sinistra e di centro hanno avuto, in città, oltre il 55% dei consensi, e la destra-centro arranca appena sopra il 40.

Spetta certamente a noi ed ai dirigenti di tutti i partiti che si oppongono da un lustro e mezzo al sindaco Di Stefano trovare persone e programmi capaci di fare di queste energie una forza, e di questa forza un'Alternativa.

È finito il periodo della paura? Purtroppo ancora no, mancano circa tre anni per il pensionamento della giunta Di Stefano. E in questo arco di tempo non mancheranno i vacui slogan, gli inutili daspo urbani e le panchine rimosse. Chissà poi quanti alberi verranno ancora decapitati dopo un processo sommario. E quante associazioni riusciranno ad aggrapparsi alla vita senza esalare l'ultimo respiro. Chissà cosa resterà di Sesto dopo un terribile decennio. Già se si percorre di sabato sera la via più centrale della città, via Cesare da Sesto, sembra di vivere in una zona sottoposta a coprifuoco: tutto chiuso e serrate, nessuna forma di vita.

La Sesto del fare ha fallito, su tutto: commercio, sicurezza, igiene urbana, tutti cavalli di battaglia di cui Di Stefano e Sardone si sono riempiti la bocca per troppo tempo.

L'esito delle elezioni europee conferma che Sesto San Giovanni ha voglia di cambiamento e inizia a intravedersi la luce in fondo al tunnel. Bisogna però portare ancora un po' di pazienza. Poi Sesto tornerà ad attrarre di nuovo imprese e cittadini, scuole e negozi, ma ora il fuggi fuggi non è terminato. Teniamoci forte sestesi, abbiamo superato la crisi sociale ed economica con la chiusura delle fabbriche, supereremo anche questo sfregio alla città. Sogniamo mondi migliori e lottiamo per raggiungerli. Parliamo, discutiamo anche animatamente, ma confrontiamoci, perché solo attraverso il dialogo si superano i problemi.

Pensiamo a che città vorremmo, e chiediamo ad associazioni e partiti di opposizione di farsi interpreti dei nostri pensieri. Scriviamolo su blog e social, partecipiamo. Facciamo ripartire il processo di speranza per una città migliore, anche perché oggettivamente peggio di così non si potrebbe. Guardiamo con fiducia verso il futuro, l'avvenire e ricorderemo, al pari del Covid, questo decennio come un incubo. Tutti hanno in mente cosa fosse Sesto e cosa è diventata oggi. "Forza Sesto vinci per noi!", cantano i tifosi allo stadio, facciamola diventare una viva esigenza collettiva, spingiamo la città al successo.

Piero Ferraroni

NOTIZIE DAL CONSIGLIO

BASTA CON UNA FONDAZIONE FATTA PER NON PAGARE (ADEGUATAMENTE) I DIPENDENTI.

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democratico



Fondazione Generiamo gestisce parte dei nidi comunali da anni e lo fa essendo controllata al 100% dal Comune di Sesto, rispondendo alle richieste della Assessora alla partita e del Sindaco Di Stefano, e non pagando dignitosamente le lavoratrici e i lavoratori.

Le educatrici sono contrattualizzate con il peggior contratto in circolazione, un contratto che non da nessun tipo di garanzie, che sottopaga il lavoro e che costituisce il primo motivo per cui ogni anno si moltiplicano le sostituzioni e i bandi per nuove lavoratrici vanno deserti provocando il rischio di una vera e propria fuga dai nidi di Sesto con i conseguenti disservizi che tutte le famiglie possono già provare sulla loro pelle.

Siamo molto preoccupati perché i servizi per l'infanzia sono fondamentali per la crescita e l'educazione dei bambini; richiedono professionalità, passione e affidabilità. Invece il Comune è stato fino ad ora preoccupato solo di spendere il meno possibile, generando una situazione di scontento della quale non si assume

la responsabilità, scaricando sulle educatrici il peso di un servizio sempre più problematico.

Siamo preoccupati perché all'orizzonte non si vedono segni di miglioramento.

Ma veniamo a ciò che è successo in consiglio!

Lo scorso 29 maggio, con una delibera in Consiglio comunale, la giunta ha proposto di assumere tutte le ausiliarie che già lavorano nei nidi all'interno di Fondazione, con il rischio che possano vivere lo stesso calvario a cui sono sottoposte le educatrici.

Per garantire alle lavoratrici maggiori tutele in questo passaggio delicato, come gruppo consiliare del Partito Democratico abbiamo presentato un ordine del giorno che ha impegnato il Sindaco Di Stefano e la sua giunta a garantire con tutti i mezzi a disposizione del Comune che il contratto collettivo delle ausiliarie non possa essere peggiorativo rispetto a quello in essere, con particolare attenzione all'aspetto retributivo e delle ore lavorate e che tutte le

lavoratrici abbiano il medesimo trattamento.

Ad oggi la pubblicazione del bando applica lo stesso contratto delle educatrici anche alle ausiliarie, una scelta che smentirebbe quanto dichiarato dalla destra sestese e che abbasserebbe i compensi delle lavoratrici.

Noi siamo al fianco delle dipendenti, educatrici e ausiliarie di Fondazione che si battono per il riconoscimento del giusto compenso che rispetti il lavoro svolto, che garantisca una vita dignitosa e che permetta di costruire un progetto a lungo termine per i servizi della nostra città.

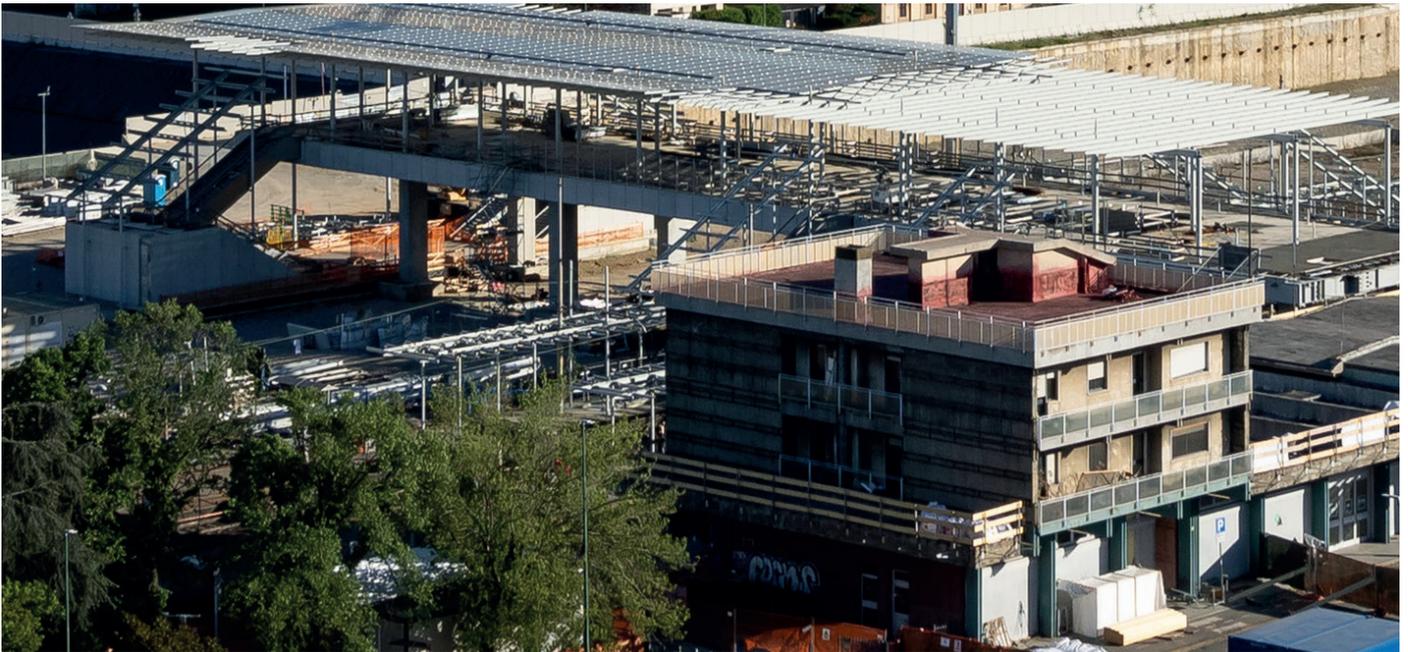
Stop allo sfruttamento delle lavoratrici!

La professionalità deve essere riconosciuta!

I più piccoli si meritano un trattamento di eccellenza.

INIZIANO I LAVORI PER LO SMANTELLAMENTO DELLA VECCHIA STAZIONE, TRA DISGUIDI, LAVORI NOTTURNI E RITARDI.

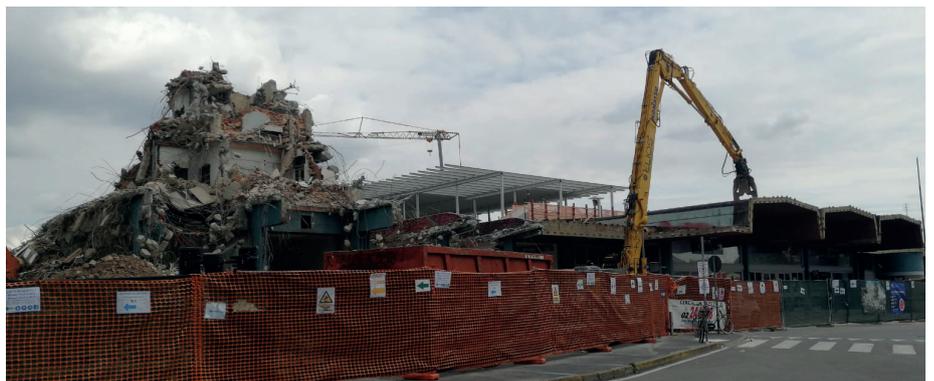
di Andrea Maffezzoli



COIMA SGR e Redo SGR hanno annunciato l'inizio dei lavori di demolizione della stazione di Piazza Primo Maggio a Sesto San Giovanni, che sarà sostituita da una nuova stazione progettata dallo Studio Renzo Piano Building Workshop (RPBW) in collaborazione con Ottavio Di Blasi & Partners e SCE Project.

La costruzione della nuova stazione, affidata all'impresa Cimolai S.p.A. già nel 2021 tramite appalto pubblico indetto da MilanoSesto S.p.A., proprietaria delle aree, ha avuto la sua partenza a Giugno 2022, in concomitanza con le ultime elezioni amministrative, ma ha da subito avuto un brusco blocco.

Finalmente, dopo 2 anni effettivi di STOP, **il progetto riparte dal ponte** sopraelevato di 90 metri sopra la linea ferroviaria Milano-Monza, largo 18, che connette le banchine tramite scale coperte da pensiline. La passerella, già parzialmente aperta, consente ai viaggiatori l'accesso alle banchine, mentre il sottopasso ancora chiuso avrà bisogno di tempi più lunghi per la sua qualificazione e successiva riapertura. Ultimo passo sarà la realizzazione della copertura della struttura, interamente **vetrata che ospiterà 2.400 mq di celle fotovoltaiche**, rendendo il nuovo edificio energeticamente autonomo, ma



non prima di Luglio 2025, data stimata della fine dei lavori.

L'appalto comprende anche la **riqualificazione di Piazza Primo Maggio**, sotto la supervisione di RPBW, con la piantumazione di circa 60 alberi della specie *sophora japonica* e la costruzione di una moderna bici-stazione.

Questo intervento si inserisce nel progetto MilanoSesto, **il più grande progetto di rigenerazione urbana in Italia e uno dei maggiori in Europa**, con una superficie edificabile complessiva di oltre 1 milione di mq. COIMA e Redo sono entrate nel progetto a novembre 2023, acquisendo il 100% della società MilanoSesto SpA e la componente residenziale

convenzionata del lotto "Unione Zero", che rappresenta il 90% dell'intera area.

Il progetto, che è supportato da diverse banche finanziatrici come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM e IFIS, contribuirà alla ripresa e al rilancio di un'area strategica per la nostra città, per l'area metropolitana milanese, la Lombardia e l'intero Paese. Infine, partendo dalle richieste di alcuni cittadini preoccupati (situazione amianto), ci siamo mossi per far realizzare una valutazione sullo stato dei lavori di demolizione. **Il sopralluogo ci ha confermato che i lavori sono attualmente realizzati a regola d'arte, senza evidenti pericoli per i cittadini.**

Dalle parti del Palazzo comunale di Sesto San Giovanni deve esserci una coltivazione di fiori di loto, quelli che, secondo Omero, procuravano, se assaggiati, l'oblio. Perché il sindaco ogni volta che fa manutenzione di un marciapiede o, adesso di un

monumento, sottolinea che era stato ammalorato dalle giunte di centro sinistra. Dimenticando, forse per avere assaporato il loto, che lui è sindaco da sei anni. Nei quali non ha fatto niente di nuovo. Non un asilo nido, non una materna, non una scuola, non

una piazza, non un monumento. Ha rattoppato qualcosa, come è naturale in qualsiasi anche modesta casa in sei anni di vita. Ma qualcosa che avevano fatto le Amministrazioni di centro sinistra.

Urubù